

# IL PERSONAGGIO

**UNA VITA PER LA SANITÀ**  
NATO A CATANZARO DA PADRE MEDICO, HA LAVORATO A FORLÌ 28 ANNI: LA METÀ DA PRIMARIO

**IL SUO RECORD**  
TANTI SPORTIVI OPERATI: SULLA CAVIGLIA POSTERIORE È STATO IL PRIMO IN ITALIA

## «Oltre 8mila interventi e non mi fermo Tifo e cure: così rimetto in piedi Tamberi»

*Francesco Lijoi, ex primario di Traumatologia, ha operato il campione di salto in alto*

di LUCA BERTACCINI

**QUANDO** si vedono alzano le braccia al cielo e si abbracciano prima di scoppiare a ridere. Il feeling tra medico e paziente, in questo caso, c'è anche fuori dalla sala operatoria. Francesco Lijoi, primo italiano a praticare la chirurgia artroscopica della parte posteriore della caviglia, il 26 gennaio ha rimesso in piedi Gianmarco Tamberi, campione mondiale indoor ed europeo di salto in alto. Il suo infortunio alla vigilia delle Olimpiadi ha commosso l'Italia.

**Dottore, come funziona in questi casi? È la sua fama che la precede?**

«Non sono io a cercare gli atleti. Sono stato contattato e ho fatto il mio lavoro, intervenendo sul piede sinistro di Marco. Un ragazzo splendido: non ha solo gambe, ha testa. E la rieducazione, qui al Fisiology a Forlì, va per il meglio».

**Diventa un tifoso degli sportivi che opera?**

«Sì. Sono, come tutti i pazienti, persone che hanno bisogno che qualcuno gli stia vicino a 360°».

**IN PENSIONE NON MI ANNOIO**

**O si lavora a tempo pieno o è meglio non fare questo mestiere, che resta difficile. Pazienti, scappate da chi dice che andrà bene al 100%**



'MECCANICO' DELLE OSSA L'ortopedico Francesco Lijoi, 64 anni

«Oltre ottomila».

**È stata dura diventare chirurgo?**

«Sì. Lo è tuttora. Dopo essere andato in pensione, per mia scelta personale, pensavo di annoiarmi. Non è così. Sono dell'idea che questo mestiere o lo si fa a tempo pieno o è meglio non farlo».

**Da quanto è in pensione? Lei, ricordiamolo, ha diretto a lungo l'Unità Operativa di Ortopedia-Traumatologia del nostro ospedale.**

«Dal 31 dicembre 2016. Sono stato primario per 14 anni e ho lavorato per 37, 28 dei quali a Forlì. Ora ho scelto di continuare con i colleghi Emanuele Lupetti e Mas-

**L'INTERVISTA DELLA DOMENICA**



TALENTO Lijoi al Fisiology di Forlì con Tamberi per la rieducazione

**È stato Gianmarco a cercarmi dopo l'infortunio. Ha testa e gambe, una persona splendida: si finisce per diventare un suo sostenitore**

FRANCESCO LIJOI, medico

**Altri sportivi famosi operati?**

«Poche settimane fa ho operato Sebastian Vico, ex guardia Unieuro, ora a Cento, che si è rotto il tendine d'Achille. Faccio il suo nome perché ho avuto il suo via libera. Altri preferisco invece non dirli».

**Dottore, la sua biografia in pillole.**

«Sono nato a Catanzaro nel 1953 da padre calabrese e mamma romagnola. Da piccolo trascorrevi le estati dai nonni a Santa Sofia. Poi ho conosciuto mia moglie Lidia, di Predappio. Ho due figli, Alessandro e Michela, di 31 e 28 anni. Viste le mie origini, mi definisco meticcio, ma dopo tanti anni mi sento romagnolo».

**Come si diventa chirurgo? Lo ha sempre voluto fare?**

«Direi di sì. Mio padre era medico. Mi sono avvicinato alla medicina grazie a lui. Mi ha sempre affascinato l'ortopedia, il suo aspetto tecnico, direi meccanico, che si unisce a biologia e fisiologia».

**Quante operazioni ha fatto in questi anni? Tiene il conto?**

### HA DETTO

**Addio ospedale**

**Visita e opera in cliniche private. «Negli ultimi anni aumentava la burocrazia, sentivo che mi stavo allontanando dai pazienti e dalla chirurgia»**



**Ai tempi di internet**

**«Sempre più spesso il paziente si è documentato, ma io accetto il confronto. A Forlì abbiamo fatto uno sforzo fantastico, non vorrei annacquare i miei ricordi»**

simo Paganelli. Visito al Fisiology e al Primus, a Forlì; operiamo, come nel caso di Tamberi, alla Malatesta Novello di Cesena, al Domus Nova di Ravenna e a Villa Maria a Rimini».

**C'è qualcosa che le manca della vita ospedaliera?**

«Le rispondo così: negli ultimi

**A proposito di pazienti: le capita che qualcuno le suggerisca cosa fare dopo averlo letto su internet?**

«Eccome. E spiego come intendo muovermi. Restando in tema, non sono contrario al fatto di sentire il parere medico. Ma ai pazienti do un avvertimento: se trovate un medico che vi garantisce che le cose andranno bene al 100%, scappate».

**Passioni extra-lavorative?**

«Viaggiare. In gennaio sono andato in Russia, a -30 gradi. Molto bello».

**Che bilancio fa della sua attività professionale?**

«Entusiasmante. Ricordo con l'allora direttore generale Pieratelli lo sforzo fantastico che facemmo tutti al momento del trasferimento dell'ospedale. Ecco, non vorrei che questi ricordi si annacquassero. Me ne sono andato per tempo».